

L'ESPOSIZIONE La diciannovenne uccisa dall'ex fidanzato nel 1989 e ritrovata a Manerbio



Fino al 21 novembre la mostra con le poesie che ricordano Monia Del Pero sarà ospitata dall'Omb Saleri

Femminicidio, poesie per ricordare Monia

Mostra itinerante tra aziende e scuole mentre mamma Gigliola non si ferma nella sua battaglia per il riconoscimento delle vittime

Michela Bono

●● È arrivato a destinazione il baule rosso con le 20 poesie di «Io ti ascolto», la mostra dedicata a Monia Del Pero, diciannovenne uccisa dall'ex fidanzato nel 1989 e ritrovata a Manerbio: a ospitarla è l'Omb Saleri, dove permarrà fino al 21 novembre per poi essere trasferita in Feralpi, all'Abba Ballini, all'Antonietti di Iseo, al Don Milani di Montichiari, al Capriola di Leno, al Levi di Sarezzo, in Ori Martin e in Elea Spa.

L'azienda di via Rose di Sotto è la prima tappa di un progetto itinerante, che accende un riflettore sulla violenza di

genere e, soprattutto, fa pressing per giungere al riconoscimento delle vittime di femminicidio. Una battaglia che la madre della ragazza, Gigliola Bono, porta avanti da 15 anni senza risultato.

«Un mese fa ho avuto l'ennesimo esito negativo - ha rivelato - Esistono le vittime di mafia e della strada, ma non di femminicidio». «Monia è il simbolo di tutte le donne offese - spiega Luca Martini, ideatore del progetto - Portare questi messaggi in luoghi aggregativi è essenziale perché ognuno di noi può fare la differenza».

Oggetto della mostra, ricorda Giovanna Montiglio di Omb Saleri, sono le poesie della seconda edizione dell'omonimo concorso letterario

proposto nelle scuole, incoronate come opere d'arte. «Questa in Omb Saleri è la prima occasione per entrare nelle aziende - spiega l'assessore alle pari opportunità Roberta Morelli -. Un ulteriore tassello del lavoro partito con la prima rete anti violenza nel 2014, ora ridisegnata, in cui Brescia è capofila di altri 25 Comuni e 78 partner».

Un lavoro che va via via perfezionandosi e che ha fatto partire percorsi di formazione per cento docenti delle scuole superiori sui temi della discriminazione, degli stereotipi sessisti e della violenza, che lunedì inaugurerà il ciclo per le elementari e le medie, al termine del quale si attiverà anche per l'infanzia.

«Un fenomeno incrementato dalla pandemia, con dati vergognosamente alti, senza considerare il sommerso visto che una donna su tre non denuncia» fa notare Elena Gambera, managing board member Omb Saleri. Un tema drammaticamente irri-

solto, come ha sottolineato Carolina De Miranda di Ori Martin, che grazie alla mostra aggrega istituzioni, mondo dell'impresa e della scuola. L'iniziativa, continua Piera Stretti di Casa delle donne, asseconda il bisogno di ascolto da parte delle ragazze e dei ragazzi, spesso a loro volta vittime più o meno indirette della violenza sulle donne.

L'allestimento, aperto al pubblico dalle 14 alle 18 il lunedì e il giovedì, secondo Daniela Bandera, responsabile gruppo LE imprenditrici, è una mostra riflessiva, in grado di bypassare la razionalità ed entrare nel campo delle emozioni. «Un progetto che crea una nuova alleanza tra scuola e mondo fuori - conclude Elena Lazzari, preside dell'Abba Ballini, capofila della rete scolastica A scuola contro la violenza sulle donne -. Il passaggio del baule rosso simboleggia una transizione che coinvolge non solo i ragazzi, ma anche gli adulti».

